

MARESCIALLO PASSAPALLA

di Cesare Magnoni



Appeso alla vita senza troppa convinzione, stava in piedi ormai da diverse ore, a prendere contro voglia tutto il vento che arrivava dal mare.

Umidità grassa e molle, come solo a novembre l'umidità sa essere. L'acqua non veniva dal cielo, ma dal basso, dall'erba e dal terreno, lenta e potente, impregnava i pensieri e non lasciava tempo ai sogni di asciugare.

La prima pallonata lo prese di sorpresa, alle spalle: maresciallo passa! Non completamente scrollato dalla notte passata insonne, rimise il pallone in gioco, non senza qualche difficoltà, che fu subito oggetto di scherno.

Nella notte tra sabato e domenica, qualcuno si era fatto ammazzare ai bordi di quel lurido campetto da calcio, rovinando così le piccole aspirazioni di felicità del maresciallo. Avrebbe voluto andare al cinema, a vedere "Profondo rosso", o starsene semplicemente a casa a sentire alla radio "Piange il telefono" o "Buonasera dottore". Il telegiornale no, lo riportava alla depressione del lavoro: un periodo di massacri di una violenza sordida e accecante; meglio semmai "L'amaro caso della baronessa di Carini", se proprio di scannamenti si voleva sentire parlare. Solo un mese prima, a qualche decina di chilometri da lì, sempre sulla linea litoranea del Tirreno, altre fragilità erano state violate. Tutti inchiodati come una "Rana" ad un destino ingiusto.

Aveva colto del malcelato imbarazzo tra i suoi superiori e non sapeva spiegarsi perché a sorvegliare quel cadavere avessero mandato proprio lui, anziché un semplice carabiniere. Pareva roba stranamente importantemente per un posto del genere, ai margini del margine. Forse il figlio di un ufficiale.

La palla uscì alta, anzi altissima; passapalla, maresciallo! Con l'orgoglio di chi vuole rimediare ad una precedente figuraccia, il maresciallo fece due passi indietro, elargì uno stop di petto e pallone a terra: un gesto atletico perfetto! I ragazzi si fermarono tutti a guardare e per un attimo il maresciallo pensò ad un inaspettato apprezzamento nei suoi confronti. La palla rientrò sul terreno di gioco, ma i ragazzi continuarono a guardare verso di lui. Non capì quello che stava succedendo, finché non vide volare in

campo, sospinto dal vento, il pietoso lenzuolo che prima copriva il cadavere. Fu solo un attimo, e poi la partita riprese malconcia ed insensata.

Le ossa apparivano come cristallo, tra la melma di fango e la sabbia; il corpo schiacciato, la testa aperta, il cuore esplosivo. Doveva essere stato un linciaggio di “falange folta”, un fracassio di botte, un furore selvatico. L’umidità puliva la sabbia, ma incollava il fango, come “Petrolio”; la poltiglia appiccicosa era dappertutto, tanto che gran parte dei capelli e dei lineamenti non si distinguevano più.

Un contrasto, il pallone uscì rasoterra e abbastanza lento. Maresciallo, passa! Con la sufficienza di chi aveva già mostrato il proprio talento, il maresciallo si accingeva ad un facile intervento di rimessa. . Finì invece a terra, cappello in aria e risate generali. Maresciallo passa sta palla!

Il calciatore era umiliato e il carabiniere seguiva mesto a ruota; la sorpresa di ritrovarsi goffamente per terra, nella melma. Provò l’umiliazione di quando aveva 16 anni, perché in fondo “nessuno guarisce dalla propria adolescenza”.

Il calciatore e il carabiniere in uno, ripresero a marciare l’uomo, o ciò che ne restava. Sempre fedeli. La mattina scivolò via, disordinata e inutile.

Maresciallo passapalla!!!

Nota: Nella notte tra il primo e il due novembre 1975, ai margini di un campetto di calcio, nei pressi dell’idroscalo di Ostia, veniva ucciso Pierpaolo Pasolini. Il corpo rimase a terra per ore.

La partita di calcio in programma domenica 2 novembre, si tenne regolarmente.

Il corpo è, oggi come allora, insepolto e “morto disadorno”.

La partita si sta ancora giocando.